

Kritica Economica

"E se il modo più semplice di considerare l'economia fosse quello di uno studio degli uomini, come essi vivono e si muovono e pensano negli affari correnti della vita?" Federico Caffè

ANALISI, ATTUALITÀ

Lo sdeng di Draghi agli economisti dalla testa dura



Foto: Raul Mee (EU2017EE)

Date: 26 Mar 2020 Author: Alessandro Bonetti 0 Commenti

In poche righe **Mario Draghi** ha smontato **decenni di balle sul debito pubblico**. La sera di mercoledì 25 marzo sul *Financial Times* è stato pubblicato un articolo dell'ex presidente della Banca centrale europea. Il quale essenzialmente dice che in una crisi **non c'è da preoccuparsi del debito dello Stato**: la priorità è salvare l'economia.

Cerchiamo allora di capire le **conseguenze economiche** delle dichiarazioni dell'italiano più influente del mondo. Per ora lasciamo ad altri l'analisi delle **conseguenze politiche**.

Come ha argutamente commentato **Mehreen Khan**, corrispondente da Bruxelles per il quotidiano londinese, "liberato dalla Banca centrale europea, Mario Draghi non trattiene più i suoi **cazzotti**". Ed effettivamente Draghi **spazza via** con le sue parole anni di propaganda e falsità. Siamo stati abituati a sentire che il debito pubblico è un peso sulle spalle delle future generazioni, che lo Stato deve risparmiare e non può permettersi di spendere troppo, che **bisogna tirare la cinghia**. Il tutto in un contesto dove l'economia non cresce e ci sono milioni di disoccupati.

Draghi invece afferma che in questa crisi "è già chiaro che la risposta deve coinvolgere un **significativo aumento del debito pubblico**. La perdita di reddito in cui incorre il settore privato – e ogni debito assunto per rimarginarla – deve alla fine essere assorbito, in tutto o in parte, dal **bilancio del governo**".

E così riscopriamo i **bilanci settoriali**. Debito pubblico è ricchezza (finanziaria) privata, o almeno si traduce in un **minor indebitamento del settore privato** (imprese, banche e cittadini). Ma non ci avevano raccontato che era un fardello? Ora capiamo finalmente che il problema è il **debito privato**, non quello pubblico.

L'ex presidente della Bce aggiunge che "livelli molto più alti del debito pubblico diventeranno una **caratteristica permanente** delle nostre economie e saranno accompagnate dalla **cancellazione del debito privato**".

Non c'è di che preoccuparsi: dato che i **tassi di interesse** resteranno probabilmente bassi, "tale aumento del debito del governo non ne farà aumentare il **costo di servizio**".

Draghi si ricorda bene di essere un allievo di **Federico Caffè** e ci dice: "I livelli del debito pubblico saranno più alti. Ma l'alternativa – una permanente **distruzione della capacità produttiva** e quindi della base fiscale – sarebbe molto **più dannosa per l'economia** e in definitiva per il credito del governo".

Quello che conta, insomma, *non* è la *salute* dei **conti pubblici**, ma la *salute* dell'**economia reale**: "è il ruolo vero e proprio dello Stato mettere in campo il suo bilancio per **proteggere i cittadini e l'economia** contro shock per cui il settore

privato non è responsabile e che non può assorbire”.

Draghi apre a un **poderoso intervento pubblico**, a piani fiscali da tempi di guerra: “la velocità del deterioramento dei bilanci privati (...) deve essere compensata da una pari **velocità nel dispiegare i bilanci pubblici**, mobilitando le banche”. Si potrebbe pensare: **MMT** in purezza. O, più semplicemente, **pragmatismo keynesiano**.

Ma come fare tutto ciò? Draghi chiede **solidarietà europea**. Che stia parlando di eurobond? O di un’azione più decisa della Bce? Sta di fatto che qualche ora dopo il suo articolo la Bce ha **tolto quasi tutti i paletti** al programma di acquisti di titoli pubblici. Forse qualcuno a Francoforte ha letto il *Financial Times*.

Draghi abbraccia in pieno anche la teoria della **moneta endogena**, smontando la vecchia idea del moltiplicatore dei depositi, ancora adottata in molti corsi di economia. Dice: “le banche (...) possono **creare moneta all’istante** permettendo scoperti di conto corrente o aprendo linee di credito”. Tradotto: le banche creano moneta **dal nulla**. Un altro *sdeng* ad alcuni **economisti dalla testa dura**.

Per Draghi non c’è dubbio che “la questione non è il se ma il come lo Stato debba mettere il suo bilancio a frutto (...) In primo luogo dobbiamo **proteggere le persone dalla perdita del lavoro**”. Qualche eco della **finanza funzionale** di Abba Lerner? (Secondo Lerner l’ampiezza del deficit statale deve essere commisurata alle risorse non utilizzate – e quindi in primis al numero di **lavoratori disoccupati**).

In ogni caso “un **cambiamento della mentalità** è tanto necessario in questa crisi quanto lo sarebbe in tempi di guerra”. **Basta dogmi**.

Insomma, come ha notato il professor **Massimo D’Antoni** su Twitter, Draghi dimostra di essere qualche spanna al di sopra degli altri euroburocrati di Francoforte e Bruxelles. Ciò non significa che sia un genio. **Sono gli altri a essere fuori dalla realtà**.

Segui l’autore su Twitter: @bonetti_ales

◀ DEBITO PUBBLICO ◀ EUROPA ◀ GOVERNO



Publicato da Alessandro Bonetti

Mostra tutti gli articoli di Alessandro Bonetti

© 2020 KRITICA ECONOMICA

CREATO SU WORDPRESS.COM.